

Federica Fantozzi

ROMA I colloqui natalizi tra Piero Fassino e Francesco Rutelli, da un lato, e Clemente Mastella dall'altro hanno sortito «la base di un'intesa politica»: primo passo per ricucire lo strappo dell'Udeur. Intesa che il leader dielle menziona in una lettera a Repubblica - senza specificarne i contenuti - e che i Ds confermano: «Si è definita un'impostazione politica che pone le condizioni per un patto di legislatura. Adesso Prodi la assuma come riferimento».

In sostanza i due partiti maggiori della coalizione fanno sapere di essersi assunti le responsabilità che il Professore, ma anche Arturo Parisi e il socialista Enrico Boselli, avevano demandato loro dopo l'ultimo, drammatico vertice dell'Ulivo. Cioè fare un gesto di generosità nei confronti delle istanze dell'alleanza più piccola - col suo 1,2% dei voti - ma decisivo in termini di collegi. Quercia e Margherita adesso lasciano intendere che la loro parte l'hanno fatta, e quello che manca per chiudere la partita è il «sigillo» finale da parte di Prodi.

La trattativa è stata portata avanti dal diesse Cabras e dal dielle Beppe Fioroni con i plenipotenziari mastelliani Fabris e Cusumano. E la «base» dell'intesa è stata raggiunta sulla piattaforma dettata dallo stesso Mastella a numerosi dirigenti del centrosinistra - e anticipata dall'Unità il 29 dicembre - basata su «rispetto» e «pari dignità» per l'Udeur. Una piattaforma nata dalla richiesta della Basilicata ma articolata poi intorno a connotati precisi: vicepresidenza di giunta o presidenza di consiglio regionale al Sud, sindaci e assessorati di peso anche al Nord «per essere un partito con visibilità nazionale». E soprattutto collegi sicuri in numero sufficiente per costituire nel 2006 il gruppo parlamentare dell'Udeur: significa 20 deputati e 10 senatori, il doppio di cui Mastella dispone adesso.

Il segretario del Campanile, in partenza per le vacanze, però smentisce: «Nessuna intesa. L'intesa è politica, non gestionale. Anche per la Basilicata ci sono solo dei *pour parler*». Lo stesso fanno Fabris e Cusumano: «Basta con questo ottimismo ingiu-

Una lettera di Rutelli annuncia l'accordo con il segretario del Campanile. Il sindaco di Ceppaloni insiste: mi si riconosca dignità politica

Castagnetti e Monaco, Margherita: si all'accelerazione sulla Federazione ma si riapra il cantiere della Lista unitaria. La direzione Dl ne discuterà il 10

Caso Mastella, pontieri al lavoro

Ds e Margherita annunciano: c'è l'accordo, ora parli Prodi. Ma l'Udeur smentisce



Il segretario dell'Udeur Clemente Mastella con Romano Prodi

Formigoni, manifesti senza lista

MILANO La lista ancora non c'è, ci sono già invece i manifesti. Sei metri per tre, hanno invaso Milano: «Roberto Formigoni, il presidente di tutti». E la campagna elettorale «personalizzata» del governatore uscente, iniziativa, spiega Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento europeo per Forza Italia «di una serie di realtà come i Comitati Formigoni o il Comitato Difendiamo il Futuro: io mi sono offerto di coordinarla. Si avvicinano le elezioni e, come nel 2000, anche questa volta il peso iniziale della campagna viene sostenuto dai comitati».

C'è un elettorato che si riconosce nel candidato, ma non nei partiti, dicono nei comitati. Anche se la lista del governatore non è certa. Berlusconi e Formigoni scioglieranno il nodo in un incontro tra sabato e domenica, parola di Fabrizio Chicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia. «L'alleanza per le elezioni di primavera con la Mussolini è fattibile, pur tenendo presente la differenza profonda di posizioni politiche, storiche e culturali. Dipenderà anche da lei», dice Chicchitto che, quanto al rapporto tra la Mussolini e Storace, aggiunge: «Le polemiche con il Governatore del Lazio attengono alla storia di un partito. Per quello che riguarda la coalizione riteniamo possibile un incontro con la Mussolini».

Quanto alla Lombardia, Chicchitto afferma: «Sulla lista non mettiamo le mani avanti. Berlusconi e Formigoni si incontreranno, tra sabato e domenica, e risolveranno il problema».

Rifondazione comunista

Bertinotti, alla vigilia del congresso: «Siamo nella Gad grazie a maggioritario e Berlusconi»

ROMA «Non si può dimenticare che l'opposizione a Berlusconi è parte considerevole di questa costruzione alternativa. Se non ci fosse Berlusconi, probabilmente queste forze dell'Alleanza Democratica non starebbero insieme». Parola di Fausto Bertinotti, segretario del Prc. Nella Gad «Prc e Margherita sono agli estremi opposti» e l'antiberlusconismo «non è solo un sentimento. Una parte molto consistente del paese è radicalmente avversa alle politiche di questo governo. E questo elemento non è sradicabile in nome del fatto che ci sono dissensi nell'Alleanza». Dissensi che per il segretario di Rifondazione sono «fisiologici» in entrambi

gli schieramenti «finché c'è questo sistema maggioritario. Io sono proporzionalista e spero che vi sia una revisione che dia luogo ad un sistema elettorale come quello tedesco, ma finché c'è, è il maggioritario bellezza...».

Nel secondo week end di gennaio inizieranno i primi congressi di circolo di Rifondazione comunista, decisivi per definire i rapporti di forza nel partito in vista del congresso nazionale, che si terrà la prima settimana di marzo a Rimini. Bertinotti punta a una maggioranza autonoma, che gli consenta di fare a meno del rapporto con i leninisti dell'area dell'Ernesto e i trotzkisti di Area Erre, in maggio-

ranza all'ultimo congresso del 2002, ma che ora si presentano con mozioni congressuali indipendenti. Un risultato intorno al 60% sarebbe un successo per i «bertinottiani» e consentirebbe al segretario una navigazione più tranquilla nella acque agitate della Gad. Ma Ernesto, Area Erre e i tradizionali oppositori della sinistra trotzkista di Marco Ferrando, da cui si è staccata la frangia di Falce e martello, sono intenzionati a dare battaglia e a conquistare all'opposizione interna, che resta comunque divisa, un risultato complessivo sopra il 40%.

Gli iscritti a Rifondazione per il 2004 con diritto di voto al congresso sono circa 95 mila, 10 mila in più dell'anno precedente. Un vero e proprio exploit nelle iscrizioni si è registrato nel Sud e in Umbria e Lazio. In attesa dei primi dati dai congressi di circolo una fotografia dell'attuale gruppo dirigente di Rifondazione viene dalle sottoscrizioni delle mozioni da parte dei componenti i comitati direttivi di

federazione. Su 120 federazioni la mozione Bertinotti, «l'alternativa di società», ottiene adesioni per il 56,1% nel gruppo dirigente uscente. La mozione «Essere comunisti» dell'Ernesto è al 26,3%; Ferrando con «Progetto comunista» raccoglie il 7,9%; Area Erre con «Un'altra Rifondazione è possibile» il 7,6% e «Romperci con Prodi» di Falce e martello il 2,1%. Bertinotti fa l'en plein in realtà come Napoli, Perugia, Bari e Palermo e conquista maggioranze più o meno brillanti a Roma, Milano e Genova. L'Ernesto ha partita vinta in tre regioni (Sardegna, Valle d'Aosta e Molise); conquista la maggioranza a Bologna, Ancona, Cosenza e Cagliari, la maggioranza relativa a Torino (dove Bertinotti è in difficoltà, anche per il positivo andamento di Area Erre) e il 36% a Milano. Ferrando si conferma forte in Liguria, specie a Savona e Genova, mentre Area Erre ha le sue punte a Torino e Roma mentre Falce e martello ottiene un lusinghiero 7,8% a Milano.

l'intervista

Vannino Chiti

coordinatore della segreteria Ds

«Lo strappo con l'Udeur si può ricucire»

Giusto ripartire dal programma. Rutelli dà un buon contributo e s'impegna a costruire la Federazione

Simone Collini

ROMA «È possibile far maturare un accordo in cui il ruolo dell'Udeur sia riconosciuto e valorizzato». Secondo Vannino Chiti ci sono le condizioni per ricucire lo strappo di Mastella con l'Alleanza. L'importante, dice il coordinatore della segreteria Ds, è che ora le impostazioni emerse in colloqui e incontri informali che ci sono stati nei giorni scorsi vengano assunte dal leader della coalizione, Romano Prodi.

Rutelli ha fatto sapere che con Mastella c'è la base di un'intesa politica e l'Udeur ha risposto che si tratta di un ottimismo del tutto ingiustificato. Onorevole Chiti, come stanno le cose? «Ci sono stati incontri informali e colloqui nei quali è stata definita un'impostazione politica che può portare a una soluzione. Vanno poste le condizioni per un ruolo dell'Udeur nella coalizione, per un patto di legislatura da mantenere fino al 2011 e per un contributo programmatico che il partito di Mastella possa dare all'Alleanza».

Queste condizioni secondo lei basterebbero per far ricucire lo strappo dell'Udeur con l'Alleanza?

za?

«Ovviamente, è necessario che l'impostazione politica sia assunta da Romano Prodi».

Il fatto che come candidato presidente della Basilicata sia stato scelto un esponente della Margherita complica la situazione?

«Sulle regionali ci sono stati incontri sia a livello nazionale che regionale e a questo punto credo sia possibile raggiungere un accordo. Anche perché le questioni poste da Mastella non si riferiscono a posti o numeri. Riguardano il ruolo e il contributo politico che l'Udeur può dare. E su questo aspetto, molto importante, è stata definita un'impostazione che può servire per rilanciare l'Alleanza».

Il contributo politico, dell'Udeur come delle altre forze del centrosinistra, dovrebbe esprimersi nella definizione programmatica, che però stenta a decollare, come lamenta anche Rutelli in una lettera a Repubblica.

«Considero quella lettera un contributo positivo e la condivido per molti aspetti. È importante che il presidente della Margherita ribadisca con forza l'impegno a costruire la Federazione

dell'Ulivo e a farne, come anche noi Ds abbiamo detto, il perno di coesione interna dell'Alleanza, in grado di dare la garanzia di vincere e di governare attorno a un progetto riformista».

E del fatto che si debba dare più spazio nei prossimi mesi alle priorità programmatiche, che non pensa?

«Sono d'accordo. In politica non si può separare contenuti da contenitori. È purtroppo, negli ultimi mesi si è finito per parlare più dei secondi che dei primi».

Per colpa di chi?

«Non parlerei di colpe. Non dimentichiamo che questa coalizione, da Rifondazione comunista a Udeur, è in

campo da pochi mesi. Quindi un po' era forse inevitabile dare la prevalenza a temi riguardanti l'organizzazione dello schieramento».

Si è discusso molto anche della Federazione riformista...

«Che è il progetto politico più ambizioso degli ultimi decenni. Però è vero che quando si parla della Federazione o dell'Alleanza senza contemporaneamente parlare di contenuti che interessano i cittadini si commette un errore, che ora dobbiamo recuperare in fretta».

Cosa dovrebbe fare Prodi a questo punto, secondo i Ds?

«A Prodi suggeriamo di attivare un meccanismo come quello adottato dalla Convenzione europea per la definizione della Costituzione dell'Unione: una sede permanente, un gruppo di lavoro stabile e delle regole con cui partiti, organizzazioni e associazioni della società civile possano partecipare al confronto sul programma e poi all'assunzione delle decisioni. C'è anche da sottolineare che il programma riguarda l'insieme delle proposte, ma che servono in tempi brevi anche tre, quattro idee forza che caratterizzano un'alleanza e la rendono alternativa allo schieramento opposto».

«Su alcuni temi, compreso quello del lavoro, c'è già un progetto. Per questo è inutile un dibattito astratto su cosa si lascia o no della legge 30. Semplicemente, non lasceremo ciò che non è compatibile con le nostre proposte».

stificato, le posizioni sono ancora molto distanti». Bisognerà capire se Mastella attende la «formalizzazione dell'accordo» da parte di Prodi, come dice apertamente Vannino Chiti, per una questione di galateo politico o piuttosto perché la promessa di quindici collegi sicuri non può certo prescindere dal via libera del leader della coalizione di centrosinistra.

Ieri il summit in Basilicata dei segretari regionali dell'Alleanza (Ds, Dl, Sdi, Rc, Pdc, Re, assenti Udeur e IdV) ha riconosciuto la «legittimità» della candidatura del dielle Vito De Filippo, appena assolto dal gup di Potenza dall'accusa di favoritismi a gruppi imprenditoriali locali. Il candidato udeurino Antonio Potenza, che quando Mastella aveva fatto la mossa di rompere aveva preso le distanze dal suo leader, ha giudicato «intempestiva» la riunione convocando per oggi i suoi. Il nome del candidato presidente dovrebbe essere ufficializzato il 13 gennaio.

Intanto nell'entourage prodiano si registra una certa freddezza verso la lettera su Repubblica con cui Rutelli, dopo aver elencato le proposte della Margherita per il programma dell'Alleanza, manda definitivamente in cantina la lista unitaria. Chiarendo che alle Europee - occasione in cui è stato sperimentato il listone - «la destra avrebbe mantenuto la maggioranza della Camera con 11 seggi di vantaggio».

La Quercia apprezza la spinta che il leader della Margherita imprime alla federazione ulivista. Un'accelerazione che il dielle Pierluigi Castagnetti condivide con un distinguo: «Gli elettori ci chiedono più unità nella proposta politica e nelle liste elettorali. Se è difficile fare liste unitarie senza aver prima costruito nelle regioni la Federazione, sarebbe altrettanto difficile pensare di costruire le federazioni regionali senza poi presentare liste unitarie». D'accordo il prodiano Franco Monaco: «La Federazione sarà una cosa seria e reale solo se genererà liste unitarie alle Regionali. Si riapra un cantiere che sembrava chiuso a motivo del prevalere degli egoismi di partito».

Per il mariniano Beppe Fioroni il documento di Rutelli «ribatte che il progetto politico è la federazione, esprime lo sforzo unitario per costruirla e sgombra il campo da illusioni. La federazione è il fine, la lista unitaria è uno strumento». Della questione si discuterà alla direzione della Margherita convocata per il 10 gennaio. Dove la componente parisiense auspica un dibattito «franco quanto le interviste di De Mita contro Prodi» ed è decisa a non accontentarsi di una «finta unanimità».

La lettera di Rutelli non piace invece a Rifondazione né al Pdc. Armando Cossutta esorta a «non rincorrere le posizioni moderate», mentre Bertinotti apprezza «la premessa metodologica» ma esprime dissenso sui contenuti, dal welfare alla scuola. E chiarisce: «Senza il collante dell'opposizione al governo Berlusconi probabilmente questa coalizione non starebbe insieme».

Rutelli, nella lettera, avanza alcune proposte programmatiche. E subito Bertinotti esprime dissensi di merito e Cossutta dice che è sbagliato proporre «aggiustamenti rispetto alle leggi imposte da Berlusconi».

«Sarebbe sbagliato ora classificare le proposte di Rutelli, che sono più che altro dei titoli indicativi. Il punto è: riguardano capitoli che vanno scritti, o no? Secondo me, sì. Credo sia giusto fare, nel programma del centrosinistra, un forte riferimento all'Europa. Come ritengo giusto costruire un patto che possa convogliare mondo del lavoro, imprese, cultura attorno alle grandi priorità di sviluppo del paese: ricerca, istruzione, innovazione e Mezzogiorno».

Secondo Cossutta bisogna fare tabula rasa delle leggi berlusconiane e anche nei Ds c'è chi ritiene, riguardo il tema del lavoro, che la legge 30 vada semplicemente cancellata.

«Su alcuni temi, compreso quello del lavoro, c'è già un progetto. Per questo è inutile un dibattito astratto su cosa si lascia o no della legge 30. Semplicemente, non lasceremo ciò che non è compatibile con le nostre proposte».

le Girandole

Contro la salva-Previti nonostante le festività

MILANO Proseguono i lunedì della giustizia organizzati dall'associazione «Le Girandole» di Milano. Ad ogni inizio settimana gli aderenti invitano i cittadini a riunirsi davanti al palazzo di giustizia per manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'ennesima legge vergogna: la riduzione dei tempi per la prescrizione, che farà saltare tra i tanti gravi processi anche quello d'appello a Previti.

Così anche ieri, nonostante il freddo e le festività natalizie, si sono ritrovate una cinquantina di persone per discutere, informarsi, organizzarsi. «Presto saremo molti di più - assicurano - nel frattempo

parliamo degli attacchi allo stato diritto, dell'attuale situazione politica, dei progressi necessari da fare nel centro sinistra, dell'appoggio da dare al candidato per le prossime elezioni regionali, Riccardo Sarfatti. È come stare in un salotto all'aria aperta».

L'idea è nata durante la manifestazione del 20 dicembre scorso, quando un migliaio di persone manifestarono contro la cosiddetta legge salva Previti. In quell'occasione i presenti decisero di darsi appuntamento ogni lunedì fino all'attesa manifestazione nazionale di Piazza San Giovanni, per ora tutta da decidere.

«Ogni volta - affermano - è una nuova occasione per gridare la nostra indignazione nei confronti della privatizzazione delle istituzioni, testimoniare che un'altra Milano, sensibile alla democrazia e allo stato di diritto, c'è e merita di veder prevalere le proprie buone ragioni, esortare l'opposizione ad abbandonare ogni sterile tatticismo e a riunirsi con un programma convincente attorno a Romano Prodi».